

Zeitschrift: Archives héraldiques suisses = Schweizer Archiv für Heraldik = Archivio araldico svizzero : Archivum heraldicum

Herausgeber: Schweizerische Heraldische Gesellschaft

Band: 114 (2000)

Heft: 2

Buchbesprechung: Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 22.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Buchbesprechungen

G. PLESSI, *Gli stemmi dei comuni delle quattro Legazioni*, Bologna, Forni, 1999, pp. 105, ill., L. 38.000.

All'archivista bolognese Giuseppe Plessi si devono alcuni tra i lavori araldici italiani più seri. Questa ristampa anastatica ripropone uno scritto apparso sugli «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le Romagne» nel 1969, molto interessante per la storia dell'araldica civica italiana. Nel testo sono infatti descritti e riprodotti gli stemmi dei circa 120 comuni delle quattro province – dette «legazioni» – della Romagna pontificia (Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna), raccolti tra il 1851 e il 1857 dal cardinale G. Bedini. Il progetto del cardinale non era affatto politicamente neutro, poiché egli intendeva utilizzare gli stemmi – come spesso avveniva nell'800 – per una fastosa cerimonia pubblica che avrebbe dovuto ripristinare il legame tra la regione e la curia romana, gravemente compromesso durante i moti rivoluzionari del 1848. La Romagna era nominalmente sottoposta allo Stato della Chiesa sin dal 1278, ma la conquista e l'effettiva subordinazione dei vari territori, a lungo autonomi, durò più secoli. La regione rimase sempre la più riottosa tra quelle dello Stato del papa, e culturalmente insopportante del dominio pontificio.

Sul piano strettamente araldico il testo è importante perché testimonia di come in età moderna l'araldica civica in molte province italiane fosse gravemente decaduta: molti comuni infatti dichiararono di non possedere uno stemma, o ne fornirono alcuni improbabili, scorretti, o non fondati su alcuna seria documentazione storica. Le notizie trasmesse al cardinale dai vari sindaci costituiscono un campionario della più assoluta improvvisazione in materia di emblemi comunali: notizie incerte si alternano alla

riproduzione delle più fantasiose leggende e ad una ignoranza quasi completa del linguaggio e degli usi dell'araldica. Per lo più non si era in grado di determinare a che epoca risalisse l'uso dello stemma (se esisteva) e si tirava a indovinare: non pochi spingevano le notizie sul proprio stemma, senza alcun senso critico ai primordi del medioevo o addirittura all'età romana! Altri, più onestamente, ammettevano di non sapere niente di certo. In qualche caso gli stemmi erano inventati di sana pianta, o venivano copiati a casaccio da qualche vecchio dipinto. La qualità araldica degli stemmi rispecchia questo stato di cose: i comuni e le città più importanti (Bologna, Ferrara, Imola, Cesena, Forlì, Faenza, Ravenna, Rimini, e svariati altri centri di qualche rilievo) hanno stemmi di buona fattura, molti stemmi di piccoli comuni raffigurano invece immagini di carattere antiaraldico e naturalistico. Ciò vale in generale per l'Italia, la cui araldica civica proprio per essersi formata in maniera così irregolare, mostra notevoli differenze qualitative. È interessante notare che gli stemmi dei centri maggiori, e più antichi, sono spesso riconoscibili per l'uso di corone e altri ornamenti (come il «gonfalone» pontificio), entrati in uso nella prima età moderna.

Il governo pontificio non esercitò nessuna critica sugli stemmi proposti e li accettò come tali, proprio per gli scopi eminentemente politici dell'iniziativa. Ma è singolare che anche in seguito, con la caduta del potere dei papi e l'avvento del Regno d'Italia (1860), la documentazione raccolta dal cardinal Bedini costituì il tacito fondamento storico e giuridico per la concessione o riconoscimento di molti stemmi comunali romagnoli da parte del nuovo Stato.

Alessandro Savorelli

SCHWEIZERISCHE AKADEMIE DER GEISTES- UND SOZIALWISSENSCHAFTEN ACADEMIE SUISSE DES SCIENCES HUMAINES ET SOCIALES

Generalsekretariat – Hirschengraben 11 – Postfach 8160 – 3001 Bern
E-Mail: sagw@sagw.unibe.ch

Bestellung – Commande

Der/die Unterzeichnete bestellt

Le/la soussigné(e) commande

Ex. Jahresbericht SAGW 2000 (gratis)

rapport de gestion ASSH 2000 (gratuit)

Name/nom: _____

Adresse: _____

Datum/date: _____ Unterschrift/signature: _____

Einsendeschluss: 1. März 2001

à renvoyer jusqu'au 1^{er} mars 2001

Auslieferung: Mai 2001

livraison: mai 2001

Libro del conocimiento de todos los reinos et tierras et señoríos que son por el mundo, et de las señales et armas que han, edición facsimilar del manuscrito Z (Múnich, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. hisp. 150) con trascipción, estudio e índices por M.J. Lacarra, M.d.C. Lacarra Ducay, A. Montaner, Zaragoza, Institución «Fernando el Católico», 1999, pp. 267, cm. 32x22, ill. a colori. ISBN 84-7820-478-4.

Lo studioso di araldica, in particolare il curioso di araldica immaginaria o «apocrifa», non si lasci sfuggire questo bellissimo volume. Il testo che esso contiene è ben noto a chi si è occupato di geografia medievale ed agli araldisti: ma questa edizione in *facsimile* – di grande qualità –, l'ottimo apparato e il commento dei curatori, cui vanno i complimenti per l'iniziativa, è uno strumento indispensabile per la sua comprensione. Il *Libro del conocimiento* è opera di un anonimo castigliano vissuto nel Trecento: finora lo si riteneva un francescano e si poneva la redazione dell'opera attorno alla metà del secolo, ma con buone argomentazioni i curatori mettono in dubbio entrambi i dati e spostano la redazione in avanti di qualche decennio. È un libro curioso, che si presenta come un libro «di viaggi», ma in realtà si tratta solo di una specie di atlantino geografico-storico con fini didattici, compilato sulla base di fonti disparate: portolani, relazioni di viaggio, encyclopedie e forse anche qualche fonte orale. Aggiunge poco alla geografia medievale, mezzo vera, mezzo fantastica: singolare è invece la sua veste di «stemmario universale», che si propone di fornire al lettore un ragguaglio su insegne e bandiere araldiche di tutti i paesi del mondo. Come dimostra il curatore della sezione araldica, Alberto Montaner, collazionando il catalogo dei 97 emblemi riprodotti nell'opera, la fonte di stemmi e bandiere araldiche sono altri stemmari medievali, ma soprattutto i portolani: e in particolar modo la grande produzione maiorchina che fece scuola ovunque nel continente. Nelle 97 insegne del *Libro* c'è naturalmente di tutto:

stemmi veri, soprattutto in Europa (i primi 38), qualche fraintendimento e bizzarria e stemmi solo attribuiti, che cominciano a pullulare via via che si va verso lande esotiche. La simbologia dei paesi e dei monarchi asiatici e africani è naturalmente un vero *rebus*: in qualche caso si può supporre che rispondesse a segni realmente visti o memorizzati da viaggiatori e naviganti su imbarcazioni o altro. Ma per lo più deve trattarsi di simboli apocrifi, spesso reinterpretati o «tradotti» alla bell'e meglio nelle regole dell'araldica europea (che peraltro, come è noto, gli occidentali tendevano a considerare «eterna» ed attribuivano a tutti i popoli e le culture nel tempo e nello spazio): una tradizione che dura ancora a lungo, e basterebbe citare gli stemmari della *Cronaca del concilio di Costanza* di Ulrich von Richenthal, o lo stemmario cinquecentesco («Wappenbüchlein») di Virgil Solis, dove se ne trovano ancora dozzine. Rispetto agli stemmi contenuti in queste due celebri raccolte, quelli esotici del *Libro* attestano fonti completamente diverse.

Arricchiscono il prezioso volume le tavole araldiche di concordanza (con 8 stemmari universali e 8 portolani) redatte dal Montaner, la riproduzione in appendice degli stemmi e delle bandiere degli altri 3 esemplari noti del *Libro* (il facsimile è relativo alla copia quattrocentesca presso la Bayerische Staatsbibliothek), un glossario e un accurato dizionario dei toponimi.

Il libro si può acquistare presso: Institución Fernando el Católico – Palacio de la Diputación Provincial De Zaragoza – Plaza de España 2, E – 50004 ZARAGOZA (Spagna).

Alessandro Savorelli

Avis – Hinweis

A la demande de l'Académie Internationale d'Héraldique le «Consulentschap voor de Heraldiek in de provincie Groningen» a le plaisir de vous inviter à participer au XII^e Colloque International d'Héraldique. Le thème sera l'héraldique régionale, couvrant l'héraldique comparée: les caractéristiques régionales et locales des armoiries dans différentes régions au cours du temps. Ce colloque sera organisé du 3 au 7 septembre 2001 à Groningue, Pays-Bas. Si vous désirez participer, contactez, s.v.p., le Groningen Convention Bureau, B.P. 7081, NL-9701 JB Groningen, avant le 31 janvier 2001.

Auf Wunsch der Internationalen Akademie für Heraldik lädt die «Consulentschap voor de Heraldiek in de provincie Groningen» Sie herzlich zum XII. Internationalen Kolloquium ein. Das Leitthema ist die Regionalheraldik. Diese umfasst die vergleichende Heraldik: die regionalen und lokalen Charakteristika der Wappen in verschiedenen Regionen im Laufe der Zeit. Das Kolloquium findet statt vom 3. bis zum 7. September 2001 in Groningen, Niederlande. Sollten Sie teilnehmen, dann bitten wir Sie, bis Ende Januar 2001 Kontakt aufzunehmen mit dem Groningen Convention Bureau, Postbus 7081, NL-9701 JB Groningen; Fax +31-(0)-50-312-60-47.